

Economia lavoro

Salva Denaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
Ogni Domenica con L'Espresso



Esce di scena il conte dalle mille battute

È il conte Giovanni Auletta Armenise (nella foto) adesso lascia. Esce di scena il conte-banchiere dalle mille battute. La più celebre resta, indubbiamente, quella sulle sofferenze. A chi chiedeva, qualche anno fa, spiegazioni sul livello dei crediti in contenzioso, Auletta candidamente rispondeva: «A me lo chiedete? Che è colpa mia se gli preste i soldi e non me li ridanno?». La sua abilità nelle schiere le domande dei giornalisti e tagliare le discussioni è sempre stata proverbiale. Attorniato dai giornalisti alla fine della lunga assemblea di bilancio '94, per tagliar corto se ne uscì con un'altra battuta storica: rivolto all'amministratore delegato, che era allora Antonio Casella, con fare serio: «Anti, andiamo che ci si scuoca la pasta». Mentre due anni fa s'aprendo un'assemblea esordi dicendo: «Eccoci, anche quest'anno abbiamo fatto un bel po' di soldarelli...».

È sempre stata proverbiale. Attorniato dai giornalisti alla fine della lunga assemblea di bilancio '94, per tagliar corto se ne uscì con un'altra battuta storica: rivolto all'amministratore delegato, che era allora Antonio Casella, con fare serio: «Anti, andiamo che ci si scuoca la pasta». Mentre due anni fa s'aprendo un'assemblea esordi dicendo: «Eccoci, anche quest'anno abbiamo fatto un bel po' di soldarelli...».

Gruppo	Attivo (Mld)	N. dipendenti N. sportelli	Raccolta (Mld)	Impieghi (Mld)
1) S. Paolo Credipol	250.447	24.018/1.205	152.527	135.604
2) C. Riap Roma e B. Siele	209.959	32.152/1.583	96.104	96.593
3) Cariplo	167.259	22.884/1.180	100.072	88.243
4) Credit/Rolo	156.051	24.148/1.065	89.922	61.066
5) Bnl	152.325	24.357/1.588	80.503	99.951
6) Montepaschi	139.320	23.038/1.109	75.422	60.917
7) Comit	138.323	22.318/1.929	67.048	61.327
8) B. Napoli	124.739	12.799/1.815	54.689	69.452
9) Imi	74.746	3.743/32	36.577	48.573
10) B. Sicilia	51.512	8.602/387	32.297	26.401

(*) Gli impieghi del Monte Paschi sono aggiornati al 31 dicembre 1993



Il direttore generale della Banca di Roma, Cesare Geronzi (a sinistra) e il presidente della banca, Pellegrino Capaldo



Mario De Renzi/Ansa

«Eccoci, siamo la Superbanca di Roma»

Capaldo: primi per numero di sportelli, Bna resta autonoma

ROMA. Alla fine della trattativa il Conte ci ha detto: mi avete dato un terzo di quello che la banca va leva? confida il presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo secondo il quale Auletta «aveva chiesto molto di più. Ma la Banca di Roma aveva fatto un'offerta oltre la quale non poteva andare». Da giovedì sera lui, con il colpo della Bna andato in porto, è il primo banchiere d'Italia. È stato quasi un blitz, dopo una trattativa durata mesi con tanti alti e bassi sette giorni di confronto serrato è la padronanza della Banca Nazionale dell'Agricoltura ha ceduto. E ha deciso di vendere. Tutto «Dovete darci atto - commenta il direttore generale della Banca di Roma - della grande discrezione con cui abbiamo condotto l'operazione. Nessuna fuga di notizie in Borsa».

Ma quanto vale la Bna? «Noi per il 53% del capitale ordinario della Bonifiche Siele ed il 36,9% delle azioni risparmio - risponde Capaldo - sborseremo 523 miliardi altri 480 serviranno per l'opa sul resto del capitale. La valutazione? Ci sembra quella giusta».

Ma per il Credito Romagnolo il credito in proporzione ha pagato molto di più...
Certo sono due casi diversi e fare paragoni è difficile. Tra le due operazioni c'è la stessa differenza che passa tra l'acquisto di una casa nuova tutta perfetta, con dentro mobili e arredi come vorresti, e l'acquisto di una casa da ristrutturare. Quest'ultima va rimessa a posto quindi la paghi meno ma devi sostenere il costo dei lavori. Con tutti i rischi conseguenti».

È alla fine dell'operazione? Magari esce una casa più bella. Bisogna iniziare i lavori e aspettare. Insomma, con questo vostro intervento stile «Croce Rossa» avete fatto una bella spina alla Banca d'Italia?

Non so se era una spina per quanto ci riguarda siamo soddisfatti. E siamo convinti di aver pagato il giusto.

Qualcuno forse vi accuserà di aver compiuto l'ennesima privatizzazione, ritenendo fuori le stesse motivazioni con cui si critica Cariplo per la contro-opa sul Rolo...
No, le situazioni sono diverse. Cariplo è completamente controllata dalla Fondazione pubblica, noi pur a fronte di una parte prevalente di controllo pubblico siamo quotati in Borsa. Abbiamo un azionariato molto diffuso. E poi occorre ricordare che nonostante l'anno pubblico non facciamo ricorso al finanziamento del Tesoro.

Anche in questo caso, insomma, avrebbe vinto il mercato? Sì, diciamo così. A prescindere dalla natura dei contratti queste operazioni le conduce in porto chi è più forte, chi ha più disponibilità.

È un buon affare, è un buon affare? Commenta dal canto suo Geronzi: «Pensate solo al fatto - aggiunge - che entriamo in possesso di una rete di 300 sportelli».

Roma sorpassa Milano. E si fa sempre più grossa. Con il controllo sulla «Bonifiche Siele» e quindi sulla Bna annunciato giovedì sera, la Banca di Roma diventa il secondo gruppo bancario italiano scalfendo Cariplo. San Paolo Credipol totalizza infatti un attivo di 250.447 miliardi di lire mentre il Gruppo Cassa di Risparmio di Roma (con Bonifiche) tocca quota di 209.959 miliardi. Se si guarda invece alla rete di sportelli il gruppo romano è di gran lunga il numero uno.

I vertici della Banca di Roma hanno in contratto la stampa per spiegare i dettagli dell'operazione a cominciare dal fatto che Bna resterà autonoma e non sarà fusa nella Banca di Roma. Il presidente Capaldo ed il direttore generale Geronzi hanno poi spiegato che non intendono rilevare altre quote della Bna oltre a quelle detenute dalla Bonifiche. Progetti diversi potrebbero riguardare invece Interbanca che Capaldo, incedendo in un «curioso» lapsus ha chi un po' per ben di dio. «Mediobanca» è un istituto milanese che opera nel medio-termine e rimasto infatti paralizzato per anni dal braccio di ferro che ha visto contrapposti Auletta Armenise (che con Bna ha la maggioranza delle azioni ordinarie) e la Finarte di Francesco Micheli (che ha la maggioranza delle privilegiate e quindi condiziona ogni scelta). Capaldo, al riguardo, ha sostenuto che «si tratta di una situazione anomala. Va chiarito se acquistare il controllo in modo più netto oppure no». Per quanto concerne invece lo stato di salute della Banca di

Roma il '94 si dovrebbe chiudere con un utile lordo pari a 1.570-1.600 miliardi (erano 2.320 a fine '93). «Molto dipenderà dagli accantonamenti che opereremo - ha spiegato Capaldo - Ci converrà essere in ogni caso prudenti, considerata anche l'acquisizione della Bna. Presumiamo il '97? È azzardato farne». Commenti favorevoli sono arrivati da sindacati e Confindustria. «Ogni operazione di concentrazione è positiva - ha dichiarato Cipolletta - e può aiutare il processo di privatizzazione». Reazioni contraddittorie invece in Borsa. Banca di Roma ha perso il 7,9% (si temono contraccolpi sul bilancio della Banca Bonifiche Siele (oggetto dell'opa) e Interbanca sono invece cresciute rispettivamente del 20 e del 7,16%. Le Bna hanno invece perso oltre il 15%.

questo non lo dico per meriti nostri particolari. Dopo un lungo lavoro si arriva sempre ad una conclusione. Evidentemente la cosa era matura.

Visto che era così «attaccatissimo» la sua banca, al Conte resterà qualcosa? No, ha venduto tutto. Pensiamo però di nominarlo presidente onorario della banca. Questa però non è una clausola «segreta» del contratto di compravendita ma solo una decisione dei vertici della Bancadi Roma che gli abbiamo partecipato ad operazione conclusa.

L'ispezione della Banca d'Italia su Bna ha accelerato la trattativa? No, siamo entrati in trattativa dopo. Non ricordo chi abbia alzato per primo il telefono, è probabile che lo abbia alzato prima Auletta ma se non fosse stato lui, lo avremmo certamente fatto noi. E poi tutto si è concluso nel giro di 7-8 giorni.

Bna però ha un problema: quello delle sofferenze. Si è parlato di 2.000 miliardi. Diciamo innanzitutto che abbiamo comprato per modo di dire stiamo parlando di una banca che non è nostra ma che diventerà nostra. Non possiamo quindi dire quali sono le sofferenze. Le può comunicare solo l'attuale proprietario. Per quello che ci riguarda però possiamo dire che abbiamo pagato il prezzo giusto. L'importante ora è questo: il problema vero è riattivare il meccanismo che produce reddito. Far ripartire la banca.

Veniamo a voi, alla Cassa di Risparmio. Quando pensa che la Fondazione avrà le pratiche per scendere sotto il 50% della banca? È una decisione che non dipende da noi, ma dalla Cassa che tra l'altro ha molti soci. In linea di principio non è bene che un soggetto investa tutto quello che ha in un unico capitale e quindi come tendenza di fondo sarebbe bene che la Fondazione fosse meno banca e più altro. I tempi però non sono prevedibili, dipende dal mercato dal fatto se si nasce o meno ad individuare altri capitali in cui investire e poi dal fatto che occorre individuare altri soggetti interessati ad entrare nel capitale della banca.

Dottor Capaldo, avete finito con le acquisizioni? Sì, non so la Banca di Roma, lo certamente sì. In questo momento tutto si può fare, tranne che nuove operazioni. E del resto stiamo uscendo di fatto solo ora dalla fusione della Banca di Roma.

Ora in Italia qual'è la banca più grande? Voi o il San Paolo? Non bisogna farne una questione di competizione, dipende dai parametri che si adottano. Se si prendono in considerazione gli sportelli siamo primi noi, se si guarda agli impieghi vince il San Paolo. Dipende. L'importante è come si lavora, è fare le cose per bene.

PAOLO BARONI

dalla Banca di Roma che controllerà così il 48% del capitale ordinario della Banca Nazionale dell'Agricoltura ed il 35% del capitale complessivo. Lunedì prossimo l'accordo sarà approvato dal cda della Banca di Roma e trasmesso alla Banca d'Italia per la necessaria autorizzazione. Una volta avuto il ok di via Nazionale, presumibilmente nel giro di 15 giorni si procederà con l'opa. Fatta questa premessa Capaldo si è sottoposto di buon grado al fuoco di fila delle domande.

Poi pensate di incrementare la vostra quota di azioni Bna? Non è necessario. Abbiamo il pacchetto di maggioranza e visto che il resto è abbastanza frazionato questo è più che sufficiente per controllare la banca.

E i titoli posseduti da Credit e Federconsorzi... Non ci interessano. Ripeto già così abbiamo il controllo della banca. Anzi, credo che sia nell'interesse di questi azionisti rimanere nel capitale di una banca destinata a crescere ed a guadagnare a lungo.

Quali previsioni fate su Bna, dovreste iniziare a fare pulizia nel conti... Parliamo da una premessa: a operazione conclusa Bna entrerà nel

l'assorbimento della Bna ci consente uno sviluppo della nostra presenza.

Cambierà qualcosa nella struttura della Bna? Abbiamo detto che entra nel gruppo Banca di Roma con tutto quello che ne consegue. E per ora ci sentiamo di escludere una fusione. Certo c'è da fare un lavoro di razionalizzazione a cominciare dalle strutture dei servizi e dai personale che va motivato di più.

Il marchio Bna sparirà? No, non prevediamo incorporazioni. Bna conserverà la sua autonomia giuridica ed economica. Quanto alle politiche di mercato pensiamo di rafforzare la presenza nel settore agro-industriale.

Dopo tante operazioni fatte in Italia, pensate di fare qualche puntata all'estero? Per quanto ci riguarda credo proprio di no. Del resto il sistema bancario italiano nel suo complesso non è in grado di fare grossi investimenti in altri paesi. Semmai per noi che già possiamo contare su una rete di filiali molto buona si pone il problema di qualificare sempre di più la nostra presenza estera in termini di aiuto alla nostra clientela.

Come avete fatto a piegare un «osso duro» come il Conte Auletta? Un osso duro? Non mi sembra. E

Credito, una guerra che dura da venti mesi

«Venti di guerra» allo sportello in meno di due anni il sistema creditizio italiano è stato del tutto rivoluzionato. Uno scenario che ha visto fusioni, offerte pubbliche di acquisto e di vendita, matrimoni annunciati e poi sfumati o ritirati. Il tutto all'insegna dello slogan «gigante è meglio». Ecco una rapida carrellata sulle grandi manovre che hanno cambiato il sistema bancario.

24 maggio '93. Il San Paolo di Torino che due anni prima ha acquistato il Credipol annuncia fusione con Lariano e Lombarda.

6 dicembre '93. parte la prima grande privatizzazione: l'offerta pubblica di vendita del Credito Italiano (Credito).

31 gennaio '94. Anche l'Imi va sul mercato. Il Tesoro lascia la maggioranza ma rimane socio di riferimento.

28 febbraio '94. È privatizzata anche la Comit.

16 aprile '94. Si arriva alle prime assemblee delle ex bin pubbliche ma in precedenza già erano emersi i maggiori soci Ras, Pensi, Del Vecchio per il Credit Generali Panbas e altri per Comit. Le due banche entrano nella sfera di influenza di Mediobanca di cui sono anche azioniste.

26 ottobre '94. Comincia la battaglia sul Rolo. Il Credit fa un'offerta per l'acquisto della maggioranza. Il Rolo si oppone ma il Credit un mese e mezzo dopo annuncia l'offerta.

2 novembre '94. Comit si lancia nell'acquisto dell'Ambroveneto ma in breve l'assalto è respinto. Credipol, Credit Agricole e S. Paolo Brescia fanno quadrato attorno al presidente Bazoli.

15 dicembre '94. Cariplo e Imi presentano

contro-opa sul Rolo.

21 gennaio '95. Il Credit manca sul Rolo. La Consob non dà a Cariplo il via libera ad un contro-ncancio.

16 febbraio. Banca Roma (nata dalla fusione di Cassa di Risparmio di Roma, S. Spirito e Banca di Roma) acquista il controllo di Bna.

Ma il terreno bancario è ancora «bollente». grandi istituti come la Comit e la Cariplo hanno convogliato ingenti liquidità verso i propri «cannoni» e battute sono rimaste ora con la «voglia» di comprare. In Borsa da tempo si etichettano come prede anche le due maggiori Popolari: quella di Milano e quella di Novara. In movimento da tempo e sempre pronte a mettere a segno nuovi «capi» ci sono poi le altre grandi casse di risparmio: Torino, Verona e Parma.

contro-opa sul Rolo.

21 gennaio '95. Il Credit manca sul Rolo. La Consob non dà a Cariplo il via libera ad un contro-ncancio.

16 febbraio. Banca Roma (nata dalla fusione di Cassa di Risparmio di Roma, S. Spirito e Banca di Roma) acquista il controllo di Bna.

Ma il terreno bancario è ancora «bollente». grandi istituti come la Comit e la Cariplo hanno convogliato ingenti liquidità verso i propri «cannoni» e battute sono rimaste ora con la «voglia» di comprare. In Borsa da tempo si etichettano come prede anche le due maggiori Popolari: quella di Milano e quella di Novara. In movimento da tempo e sempre pronte a mettere a segno nuovi «capi» ci sono poi le altre grandi casse di risparmio: Torino, Verona e Parma.

contro-opa sul Rolo.

21 gennaio '95. Il Credit manca sul Rolo. La Consob non dà a Cariplo il via libera ad un contro-ncancio.

16 febbraio. Banca Roma (nata dalla fusione di Cassa di Risparmio di Roma, S. Spirito e Banca di Roma) acquista il controllo di Bna.

Ma il terreno bancario è ancora «bollente». grandi istituti come la Comit e la Cariplo hanno convogliato ingenti liquidità verso i propri «cannoni» e battute sono rimaste ora con la «voglia» di comprare. In Borsa da tempo si etichettano come prede anche le due maggiori Popolari: quella di Milano e quella di Novara. In movimento da tempo e sempre pronte a mettere a segno nuovi «capi» ci sono poi le altre grandi casse di risparmio: Torino, Verona e Parma.

Iva laminati piani: 700 miliardi di netto nel '94

ROMA. Ammonta a 700 miliardi di lire il risultato netto in utile previsto per l'Iip-Industria Laminati Piani. Lo precisa una nota dell'Iip che replica così a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi. Il patrimonio netto del gruppo passa dai 1.463 miliardi di lire di fine 1993 ad oltre 2.200 miliardi di fine '94. I positivi risultati - conclude la nota - non modificano la volontà dell'Iip di procedere nella più assoluta trasparenza alla privatizzazione di Iip contenendo gli interessi dell'azienda e dei suoi dipendenti con l'obiettivo di massimizzare il ricavo della vendita.

Accordi esteri. Il governo dice sì all'Alitalia

ROMA. Il governo appoggia la linea degli accordi con compagnie straniere seguita da Alitalia per la gestione di alcune linee. Lo ha detto ieri il sottosegretario al Tesoro Carlo Pace rispondendo ad un'interrogazione di Rifondazione. «La mia è la possibilità di accordi - ha sostenuto - equivarrebbe a sottrarre all'azienda delle potenzialità indispensabili ai fini del suo reequilibrio e del suo rafforzamento».

Coop Toscana Lazio 888 miliardi di vendite nel '95

FIRENZE. Vendite al dettaglio per 888 miliardi, un risultato globale di bilancio di 44 miliardi e 760 milioni di lire, sono alcuni dati del bilancio preventivo per il '95 della Coop Toscana Lazio che sarà presentato nelle assemblee dei soci in programma dal 21 febbraio al 3 marzo. Aumenta il numero dei soci della cooperativa (erano 278 mila alla fine '94) ed aumenta anche il numero dei dipendenti (2.587) nel corso del 1995 la Coop Toscana Lazio prevede di aprire un supermercato di 2.500 metri quadrati a Pomezia e negli anni successivi in programma l'apertura di 100 discount tra Lazio e Campania.

Club dell'economia. A Fazio il premio Ezo Tarantelli

ROMA. I soci del Club dell'economia hanno attribuito al Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio il 9° Premio Ezo Tarantelli per la migliore idea del 1994 in campo economico «per aver proposto una tesi non nuova, ma finora mai attuata. Partendo dalla constatazione che nel Mezzogiorno e isole la produttività media nell'industria è inferiore di quasi il 20% rispetto al resto del paese e che sono venute meno le agevolazioni straordinarie la ripresa degli investimenti può essere stimolata anche con il contributo di un recupero di competitività attraverso differenziazioni nel costo del lavoro per unità di prodotto» ossia accrescendo la flessibilità dei fattori produttivi e diminuendo il costo relativo del lavoro rispetto alle altre zone del paese.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.036 - 0,48
MIBTEL	10.507 - 0,28
MIB30	15.219 - 0,0
INVESTIRE CHE SAAR DI PIÙ	
MIB FINANZE	0,48
INVESTIRE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB TESSILI	- 0,11
TITOLO INGLESE	
BON SIELE RNC	37,11
TITOLO FRANCESE	
UNICEM WR	- 12,08
LIRA	
DOLLARO	1.808,47 - 0,04
MARCO	1.083,51 - 0,11
YEN	16.540 - 0,11
STERLINA	2.536,88 - 0,24
FRANCO FR	311,36 - 0,18
FRANCO SV	1.282,16 - 0,23
FONDI	
NO. C. VAR. AZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 1,88
AZIONARI ESTERI	- 0,22
BILANCIATI ITALIANI	- 0,00
BILANCIATI ESTERI	- 0,13
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	0,26
POT. RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,07
6 MESI	6,53
1 ANNO	6,13